

4 dicembre 2012

Sabato 1 dicembre 2012 in Piazza della Libertà a Saronno si è tenuta l'installazione e performance "Precarietà". Presto sul mio sito aggiornerò tutte le notizie relative l'evento e le foto che lo documentano.

Qui voglio un po' raccontare i retroscena. Partendo da una trottola di legno che comprai nel 2007. Essa è stata la mia ispiratrice: ogni volta che la guardavo mi dicevo "primo o poi ci faccio qualcosa". E quest'anno quella trottola ha simboleggiato per me la precarietà, una precarietà individuale, che poi è divenuta una precarietà collettiva.

Solamente dopo alcune foto e successivi video è arrivata l'idea.

Grazie anche alla collaborazione con il Museo Gianetti, che mi ha e mi sta dando tantissimo, ho scelto il materiale.... la porcellana, che tanto mi ha affascinato nella collezione del museo, dicendo più volte che la porcellana poteva essere un probabile materiale per i miei lavori... bianco, traslucido, apparente così fragile, ma con una durezza solamente sotto a quella del diamante.

La prima persona alla quale ho parlato del progetto è stata Lorena Castiglioni, la quale da circa un anno e mezzo ha fatto la mia conoscenza, si è fatta emozionare e coinvolgere dal mio lavoro di artista, se ne è innamorata, e mi segue e sostiene facendomi da assistente, traduttrice e camera woman. A lei dico grazie di cuore.

Da quando si ha una idea, alla realizzazione di essa di tempo ne passa, e anche di ostacoli ne bisogna affrontare. Una cosa è pensare "voglio fare una installazione di trottole in porcellana e ogni trottola simboleggia un disoccupato", un'altra e arrivare ad avere le trottole, il numero e tutto il resto.

I problemi maggiori iniziali erano: 1° trovare una manifattura che potesse aiutarmi alla realizzazione del mio progetto, 2° recuperare i dati relativi la disoccupazione.

Il 1° punto è stato risolto dalla MPS (manifattura porcellane Saronno) essendo un progetto relativo a Saronno desideravo che venisse fatto da loro, che però si occupano decisamente di altro. Il Sig.

Pierangelo Banfi ha accolto la mia idea e prendendo la mia trottolina di legno ci ha lavorato su, ne ha creato il prototipo...una trottola che girasse e da lì ne sarebbero "nate" le successive.

Per il 2° punto ho avuto un grosso aiuto da Cristina Bianchi dell'ufficio Settore lavoro e politiche giovanili di Varese.

Una volta aver avuto questi punti fermi ho proposto il progetto a Mara De Fanti che, ancora prima che io iniziassi a collaborare per il Museo Gianetti, ha riconosciuto nella mia ricerca un valore aggiunto e a creduto in me dandomi la forza e la grinta di non arrendermi ad andare avanti: di questo le sarò sempre grata!

I mesi estivi hanno creato attorno al progetto l'evento: il fatto che la location più giusta potesse essere la piazza, il fatto che queste trottole potevano girare, il fatto che poi sarebbero state affidate a 4 luoghi di Saronno ecc. Se ne è parlato con Cecilia Cavaterra, Assessore alla cultura di Saronno che ha abbracciato il progetto.

Per poi arrivare a novembre...in ritardo con le approvazioni e le collaborazioni, con le consegne delle trottole, problemi di bastoncino di legno, di vernice, di colore... di assemblaggio.

L'ultima settimana è stata una lotta contro il tempo, che se non avessi avuto tutto il sostegno e l'aiuto di tutti quanti, anche solo attraverso un gesto, un messaggio, una parola, sabato 1° dicembre in piazza non ci sarebbe stato proprio niente.

Grazie all'enorme ed incredibile aiuto dalla famiglia Gornati, con la quale sarò sempre in debito, che si è trasformata in un laboratorio cinese e di catena di montaggio, l'assemblaggio delle 1170 trottole è riuscito alla grande.

Il tempo incerto, ha comunque deciso di "graziarmi" per il pomeriggio.

Mio padre e i miei fratelli Alessandro e Laura hanno girato insieme a me le trottole, un altro tipo di precarietà che abbiamo vissuto per gran parte della ns. vita, magari superandola con un semplice gesto, con un semplice coinvolgimento in un mio lavoro. L'arte può davvero fare l'impossibile.

Al di là delle transenne c'era il resto: oltre alle persone speciali ed importanti che mi vogliono bene, magari entrate da poco nella mia vita, magari entrate in modo silenzioso, oltre ai responsabili dei quattro luoghi nei quali l'installazione è stata divisa (Mara, Cecilia, Elena, Mirella), c'era un pubblico curioso, un pubblico pronto a porsi domande, c'erano dei giornalisti, c'erano dei bambini che sono stati coinvolti anche per simboleggiare una speranza, un cambiamento.

Devo dire che posso ritenermi molto fortunata, che non c'è gioia più grande che sentirsi soddisfatti del proprio lavoro, del quale non si riesce a fare a meno nonostante la vita "concreta" mi tenga sempre con i piedi per terra; sapersi comunque una "dilettante" ma pronta a mettersi alla prova. Pronta a fare sempre meglio.

Ogni meta è un nuovo inizio e davvero dico GRAZIE a tutti!

Elisa